

IMOLA.

I. Le opere a stampa, contenenti diplomi e notizie degli archivi d'Imola, insufficienti a dimostrarne la dovizia. Ciò principalmente dell'archivio del Comune. Gli archivi d'Imola ricercati dal Manzoni, storico di quella chiesa, dal Savioli, dal Zaccaria e dall'Alberghetti. — II. L'archivio del Comune; ove risieda e come abbisogni di più ampio locale. Manca di statuti del tempo degli Alidosi. Quali e quanti ne abbia del secolo xvi. Il *Libro rosso* e quali atti rechi. Studiati dagli eruditi. Si accenna ad alcuni documenti storici che ne desunse il Savioli. Preziosa raccolta di pergamene nell'archivio del Comune, che risalgono al 4034. Antonio Ferri ne fa un catalogo, che comprende anco gli strumenti del libro rosso. Se ne giova il Manzoni per scriver dei vescovi. Aiuti che somministrano le pergamene predette alla storia civile, principalmente per la costituzione di alcune città della Romagna, chiarita con alcuni esempi. I registri delle deliberazioni più antichi andarono a male. I *Campioni* o *Annali pubblici* principiano col 4505. I *Broliardi*; i carteggi; e ulteriori notizie dell'archivio comunale. — III. L'archivio notarile e le sue pergamene che cominciano col 4249. Il suo più antico protocollo è del 4329. Possiede i registri *Presentatorum*, non anteriori al secolo xvi. Di altri documenti custoditi in quest'archivio. — IV. Modernità dei documenti dell'archivio dei Tribunali. — V. L'archivio del Catasto, e sue varie serie, non anteriori al secolo xviii. — VI. L'archivio dello Spedale, fondazione del secolo xiii, e il suo ordine. Le pergamene che vi si custodiscono cominciano col 4334. I recapiti amministrativi sono dello stesso secolo xvi. Di altre serie di documenti, di tempi più moderni. Della Congregazione di Carità, istituita nel 4800 e poi soppressa, e delle sue carte unite a quest'archivio. — VII. Degli archivi ecclesiastici e del più cospicuo che è il capitolare, ricercato dagli eruditi, e tra questi dal Manzoni e dal Zaccaria, per le loro opere di storia ecclesiastica imolese. — VIII. Gli archivi privati dei conti Sassatelli e dei conti Macchirelli. I loro documenti dei secoli xii e xiii profittano al Savioli, al Zaccaria e all'Alberghetti.

I. — Quello che omai conosciamo d'erudizione imolese, per le opere a stampa, non basterebbe a far comprendere tutto il momento e tutta la ricchezza, non dirò degli archivi tutti di quella città, ma di quel solo che appartiene al Comune. Visitandolo noi con la debita attenzione, ci apparve invero molto più cosa di quello che per avventura avremmo supposto. Non ignari degli studi di Antonio Maria

Manzoni ¹, storico della chiesa imolese, che pur qualche volta tocca anche la storia civile, sapevamo altresì, quanto bastasse, dei documenti imolesi che, in relazione alla sua Bologna, dette a stampa il Savioli; e potevamo anche dire di aver familiari le opere del Zaccaria e dell'Alberghetti ². Ma confessar dobbiamo che in tutte non esibiscono che ben piccola parte di quel moltissimo che offre quel solo archivio del Comune, cui adesso dee volgersi il nostro discorso.

II. — Quei cittadini gli concedettero luogo opportuno in un'ampia sala del palazzo municipale; ma i documenti accresciuti chiedono spazio anco maggiore. Intesi noi a cercare in principal modo le memorie più antiche e d'argomento storico, dovevamo mostrarci solleciti di accertarci se Imola conservi tuttavia gli statuti del suo libero comune, o almanco quelli del tempo degli Alidosi, ch'ebbero la suprema signoria dal 1333 al 1424. Ma l'effetto non appagò il desiderio, perchè due codici soli statutari, d'età più tarda, osservammo sopravanzare. Il primo è lo *Statutum Imolense* del 1504, codice membranaceo; l'altro reca gli *Statuta seu decreta civitatis Imole pertinentia ad officium dominorum, vexilliferi et conservatorum libertatis ecclesiastice, civitatis Imole* del 1507, cui tengon dietro gli *Statuta pertinentia ad generale regimen*, approvati nel medesimo anno, con breve papale.

Quasi in compenso di un danno, certamente non piccolo, qual'è quello che viene allo studio della storia per la perdita dei vecchi statuti, Imola ha serbato il suo ben conosciuto « *Libro rosso* ». Contiene le paci, le leghe, gli atti d'accomandigia, i trattati, e generalmente ogni altro strumento che concerna ai diritti e agli acquisti del Comune. Lo studiarono gli eruditi di quella patria, e ne ebbe certa tal qual cognizione anco il Savioli, che ne esemplò, pel suo codice diplomatico, l'atto del 28 febbraio 1250, onde il comune di Bologna toglieva dal bando gl'Imolesi di parte Brizia, e l'altro

¹ *Historia episcoporum Corneliensium sive Imolensium*; Faventiae, 1719.

² L'opera del Zaccaria porta il titolo di *Series episcoporum Forocorneliensium a Ferdinando Ughello digesta, deinde a Nicolao Coletto emendata et aucta, postrem a Francisco Antonio Zaccaria restituta etc.*; Foro Cornelli, 1820, tomi due; L'altra dell'Alberghetti è il *Compendio della storia civile, ecclesiastica e letteraria della città d'Imola*; Imola, 1840, parti tre. Il Fantuzzi, conforme dichiarò (*Monum. Raven.*, VI, pag. vii), per gentilezza del conte Paolo Machirelli Giordani, poté vedere il manoscritto del Zaccaria, e ne trasse undici carte, che pubblicò nello stesso volume ai n. 43, 44, 45, 47, 49, 20, ec.

strumento dell'11 agosto 1263, per cui il medesimo comune, a riamicare le due fazioni de'Mendoli e de'Brizi sunnominati, le assolveva ugualmente dalle pene in che fosser cadute. Ma la raccolta imolese che abbia forse anco maggiore rilevanza per la storia civile è quella delle pergamene sciolte, che serba questo stesso archivio municipale, in numero di presso che millequattrocento, dall'anno 1084 al 1590. Come materia degna di diligente studio e di attenta conservazione, meritano che l'abate Antonio Ferri applicasse l'animo a farne un catalogo, comprensivo anche (a tacer d'altro) degli istrumenti del libro rosso. E lo compieva nel 1713 ¹; tantochè giudichiamo che sia questo il lavoro che giovò al Manzoni, che, nel precludere ai vescovi imolesi, scrisse parole molto degne degli aiuti prestatigli dal Ferri. Del resto, le pergamene di cui ragioniamo meritano attenzione, e pei fatti civili di cui attestano, e per la loro bella antichità. Ricordiamo il privilegio del Barbarossa, del 22 gennaio 1177, per cui convalida la concessione antecedente di Cristiano arcivescovo di Magonza, e lo strumento del 23 febbraio 1187, pel quale Enrico conte della Romagna ordinò che gli uomini di Bergollo, coll'incolato, ottenessero il beneficio della civiltà imolese. Quest'ultimo strumento; è degno d'attenzione perchè, leggendovisi rammentati i *consules Imole* ed il *consilium civitatis Imole*, porge due notizie che importano assai all'antica storia costituzionale della Romagna; la quale ha bisogno di ulteriori studi, che troveranno sussidio molto valido in queste pergamene imolesi. Delle quali basterà che si ricordi quell'una sola del 6 aprile 1264, onde risulta, che il comune di Bologna volle che il suo proprio potestà aggiungesse a quel reggimento la pretura d'Imola.

Sventuratamente andarono a male i registri più antichi delle deliberazioni del supremo magistrato del Comune. Si conservano tuttavolta (così li chiamano) i *Campioni* o *Annali pubblici* ove sono trascritti gli atti del consiglio ², congregazioni, congressi del magistrato d'Imola ed altre memorie; e sono 67 volumi che dal 1505 vengono al 1796. Dispiace che tra l'anno 1524 e il 1530 vi sia una

¹ Lo intitolò, siccome vedemmo: « Sommario di mille e quattrocento scritture autentiche, fra le quali molti protocolli intieri, esistenti nella segreteria » dell'illustrissima città d'Imola, già ordinate cronologicamente per anni, mesi e « giorni ».

² Gli cita spesso l'Alberghetti, come per esempio, I, pag. 283, 287, 302-3 cc.

vistosa lacuna, e che altre ne appaiano qua e là. Ond'è che per ordinario si ha ricorso ai *Broliardi* o *Bastardelli* (abbozzi e minute degli atti consiliari), di cui vi ha un 25 mazzi, fra l'anno 1505 e il 1797.

A dare idea dei carteggi che serba l'archivio, giovino i seguenti ragguagli. Son da notare, prima di tutto, un registro di lettere, sia missive sia responsive, del 1291, e due mazzi « di carte antiche « non vedute dal Ferri », il primo dei quali, diviso in due fascetti, comprende buon numero di lettere ricevute dal Comune fra il 1432 e il 1600; l'altro, intitolato « Lettere antiche di vari a « vari », contiene lettere che stanno fra il 1532 e il 1558, però divise sotto diversi titoli di persone. Poi succedono più che trecento tomi di varie corrispondenze, in tante serie, ciascuna delle quali prende nome dai magistrati mittenti, e generalmente sono comprese fra il 1500 e il 1797. Finalmente (a tacere di « cinque « fascetti di lettere e di minute del secolo XVI, trovate sparse e « abbandonate » in altro tempo) vengono quei 74 registri di « Lettere della Comunità, scritte ad ogni sorta di persone, fra il 1529 « e il 1797 ». Pregevole avanzo di vecchi atti sono due libri di entrata e uscita del Comune, degli anni 1335 e 1336.

Mentre però, per non dilungarci troppo, volentieri rimandiamo il lettore al più esteso documento che ci piace allegare ¹, ove incontrar potrà quelle maggiori notizie che ci fu dato estrarre dall'indice stesso dell'archivio; crediamo opportuno accennare a questo luogo, prima di tutto, ad alcuni documenti congeneri a quelli dell'entrata e dell'uscita di sopra descritti, e ad altri che concernono le Arti e le maestranze. Sono del primo genere: 1.^o gli *Statuta plurimorum datiorum, tempore Martini V*, an. 1427; 2.^o gli *Statuta plurimorum datiorum, tempore Leonis X*, an. 1515. Per venire poi ai capitoli delle Arti, additeremo a due più antichi, quali sono quelli dei fabbriferri, del 1554, e de' merziari, del 1565. Gli statuti de' brentatori sono di vari anni, cominciando col 1620 e proseguendo fino al 1789. Mi passo degli altri dei muratori, dei sartori, dei mercanti, pellicciari e cappellari, dei garzolari, dei falegnami, dei calegari, scarpari, pellari e cerbottieri ec., la più parte del secolo XVII.

III. — L'Archivio notarile, ricco di una bella collezione di pergamene, che muovono dall'anno 1219, contiene altresì protocolli di

¹ Vedi Allegato N. X.

assai bella antichità, quale è quello di un Bombologno di frate Rodolfo Rosegati, i cui atti sono del 1329. La serie dei registri intitolati *Presentatorum* risale, in questo deposito, al 1559. L'Indice alfabetico e cronologico non va più indietro dell'anno 1816. Altre collezioni di carte, estranee a quell'ufficio, vi si conservano del pari, e sono; l'una, i libri e registri dello stato civile ai tempi del regno Italico; l'altra, una copiosa serie di processi in cause civili, e le filze dei notari attuari, dall'anno 1515 in poi. Molte altre di queste carte spettano all'ufficio del giudicante di quella città. Per ultimo non va trascurato, come in esso archivio siano raccolti gli atti notarili non solo, ma ben anche un buon numero di processi civili del comune di Doccia.

IV. — Tutto ciò dava a noi la certezza che nell'archivio dei tribunali avremmo trovato assoluta mancanza di carte antiche. E difatti non vi s'incontrano se non quegli atti o processi, divisi per serie di sentenze, dichiarazioni, giornali d'udienza, processi verbali ec. che spettano agli anni posteriori al 1837, per le cause civili; e per le criminali, in seguito agli avvenimenti politici del 1849, non sono più vecchi del 1850. Solo rimane da osservare che gli atti dei primi anni del corrente secolo si residuano a semplici registri di atti civili e di atti criminali, accompagnati da alquante filze di corrispondenza.

V. — Le memorie più vetuste che si abbiano nell'archivio del Castato, se tolgasi il comune di Mordano, i cui campioni sono del 1633, non vanno più in là del 1637. Oltre i catasti che si riferiscono ad Imola ed ai diversi comuni compresi nel suo circondario, si hanno i broliardi urbani, i broliardi rustici, i catastini e quelli detti di variazioni; alle quali serie trovasi aggiunta una collezione di mappe. I registri di trasporti cominciano soltanto dall'anno 1835.

VI. — Visitando l'archivio dello Spedale, fondazione del secolo XIII, cui se ne unirono in seguito vari altri minori¹, e che si arricchiva di parecchie eredità di particolari, lo trovammo diviso per classi, che seguono l'ordine delle materie, e stan descritte in un

¹ All'amministrazione dello spedale, che oggi ha il titolo di Santa Maria della Scaletta, si riunirono nel 1409 quelli di San Giacomo del Ponte per i pellegrini, e di Santa Maria della Misericordia, destinato a servizio degli orfani e de' pupilli. Altri quattro vi se ne aggiunsero, per bolla d'Innocenzo VIII del 18 aprile 1488, che si denominavano di San Giacomo dei Macellai, di San Bernardo, di San Francesco e di Sant'Antonio abate.

indice. E sebbene quest'ordine non giovi alla chiarezza, pure osservammo contenersi ragguardevole numero di pergamene che muovono dal 1334; e questo ci parve un buon aumento all'altre due collezioni di documenti consimili, sebben di soggetto diverso, già osservate nel comunale e nel notarile. Dopo queste, la parte più antica spetta ai recapiti amministrativi, che rimontano al 1356. Appartengono ai primi del secolo XVI i libri del baliatico, per la cura degli esposti, e al 1526 i libri di atti, che vengono fino al 1816. La Congregazione di carità, istituita nel 1800 e poi soppressa, vi ha pure le sue carte.

VII. — Degli archivi ecclesiastici basterà a dare informazione una semplice nota, la quale dica, che il più cospicuo di tutti è il Capitolare; deposito a cui gli eruditi si sono volti con molta frequenza, e dal quale principalmente trassero documenti, a illustrazione della storia ecclesiastica imolese, il Manzoni e il Zaccaria ¹.

VIII. — Due famiglie infine, tra le imolesi, ottennero bella fama, è già molto tempo, pei loro archivi domestici: sono i conti Sassatelli, e i conti Macchirelli. Di quale utilità alla storia siano le pergamene presso di loro serbate, basterebbe ad attestarlo la sola collezione del Savioli tante volte citata; perocchè quell'erudito annalista mise in pubblico tre bei documenti (a partirci dal 1459) dei Sassatelli, ed altri cinque (il primo del 1210) degli altri conti Macchirelli. Ma di quelle carte diplomatiche aveva fatto già suo prò il Zaccaria; come poi ne usò il più moderno storico imolese, dir vogliamo Giuseppe Alberghetti.

¹ Lo attesta quel primo a pag. xxvii della Prefazione, ove son notevoli queste parole: *Præterea cartophilaci episcopalis membranas excutere, tum vero vetustissimum cathedralis archivium indagare, ingenti quidem labore non omisi: quod sane archivium plurimis refortum est, iisque authenticis vetustæ ætatis monumentis, plurimis quoque pontificum, plurimis imperatorum diplomatum locuples; insignibus eiusque tabulis, pluribus iamdiu sæculis cura præfectorum singulari custoditis, variis quoque clavibus, prout iura disponunt, ob signatis, ingens semper adhibita est fides.*